

con Walerano suo figlio e col conte di Namur uscì fuori della città alla nuova dell'avvicinarsi del giovane Enrico; ed essendosi appostato al ponte di Viset nel giovedì santo del 1106, ruppe un corpo di cavalieri che questo principe avea spediti ad Aix-la-Chapelle per occupare quel passo della Mosa. Costretto per tale disfatta a ritirarsi in Alemagna, il giovane Enrico raccolse una dieta a Worms, nella quale condannò il conte di Limburgo al bando dell'impero. Il proscritto non rimase meno fedele al proprio dovere: egli costrinse il giovane re ad abbandonare l'assedio di Colonia mercè le truppe ausiliarie che v' introdusse; e poco mancò nol sorprendesse in un'altra occasione. Intanto, essendo mancato a' vivi nell'agosto il vecchio imperatore, Enrico di Limburgo fu citato a prestare il proprio omaggio al novello re. La semplice sommissione non fu per altro bastevole a meritargli il perdono, chè Enrico V lo fé porre in carcere presso il vescovo di Hildesheim. Essendo egli poscia scampato, prese l'armi nel 1107 per ricuperare il ducato di Lorena, di cui questo re avea concessa l'investitura a Goffredo conte di Lovanio; ma gli riuscì a vuoto l'impresa (V. *i duchi della bassa Lorena*).

L'anno 1114 egli entrò nella confederazione dei signori di Westfalia ribellati al loro sovrano sotto gli auspicj di Federico arcivescovo di Colonia. Nella battaglia di Andernach fu egli che attaccò il primo l'armata imperiale, la quale s'avvisava di chiuderlo in mezzo, e costretto a ripiegare verso il centro dell'esercito, vi pugnò con novello ardore e contribuì di molto a far decidere la vittoria pel suo partito. Il conte di Limburgo diede pur saggi di gran valore nel seguente anno alla giornata del 21 febbraio seguita presso la foresta di Welfon fra Gerbstad e Sandersleben nella contea di Mansfeld, ove gl'Imperiali furono di nuovo cacciati in rotta. Questo principe, quanto valoroso altrettanto inquieto e violento, compì la propria carriera verso l'anno 1118. Giusta l'annalista sassone, egli avea sposata Adelaide figlia di Bodone conte di Pottenstein in Baviera e nipote d'Ottone marchese di Schweinfurt e duca di Svevia, la quale lo rese padre di Walerano che or seguita, non che di altri maschi, oltre a tre femmine, che furono Agnese sposa di Federico conte-palatino di Putelendorf in Sassonia